



FLP DIFESA
Coordinamento Nazionale
www.flpdifesa.org



CAMERA DEI DEPUTATI
IV COMMISSIONE DIFESA
Roma 20 novembre 2012

OSSERVAZIONI DELLA O.S. FLP DIFESA

**in merito ai contenuti del Disegno di legge A.C. 5569 avente per oggetto
"delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale"**



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale
Piazza Dante, 12 00185 R O M A
Tel 06.77201726 - Fax 06.23328792- 77201728
e-mail-: nazionale@flpdifesa.it



1. La FLP DIFESA sottopone all'attenzione della Commissione Difesa della Camera dei Deputati a premessa le seguenti **osservazioni e considerazioni di carattere generale** in merito al riassetto organizzativo e funzionale della Difesa proposto dal Ministro di Paola e di cui all'A.C. 5569.

A. Comprendiamo bene l'esigenza ravvisata dal Ministro Di Paola di ridurre lo strumento militare: il sistema Difesa è vicino ad un vero e proprio collasso finanziario a causa del corposo taglio di risorse avvenuto in questi anni, e in particolare dal 2008 (D.L. 112) in poi; occorre dunque procedere ad un ridimensionamento della struttura della Difesa, e, non potendo agire sulla parte "esercizio" ridotta davvero al lumicino e volendo incidere limitatamente alla voce "investimenti" (a nostro avviso, il taglio di 40 caccia F35 rispetto agli iniziali 131 rappresenta un segnale importante, anche se, alla luce della recente relazione della US Government Accountability Office, una ulteriore riduzione sarebbe opportuna), è d'uopo agire sulla voce "personale" che oggi incide per il 70% sul bilancio complessivo, e dunque venti punti al di sopra della media europea: e da qui i tagli di personale previsti.

B. Se si deve agire in termini riduttivi sulle spese del personale, occorre però interrogarsi preliminarmente su come mai le spese per il personale siano lievitate in questi anni in modo così abnorme: la ragione sta quasi tutta nell'incremento dei costi del personale militare (in particolare degli Ufficiali) che gode a tutt'oggi di retribuzioni, indennità, benefit e quant'altro che, alla luce della condizione di crisi profonda che il Paese sta vivendo in questi anni, appaiono davvero fuori luogo e fuori tempo. Solo qualche esempio: l'indennità di campagna che viene concessa praticamente a pioggia, anche a chi lavora in situazioni poco operative; la c.d. "ausiliaria" che costa centinaia di milioni; il "Compenso Forfettario d'Impiego"; la produttività a pioggia; i requisiti ancora allo stato favorevolissimi per il collocamento in quiescenza; le altissime retribuzioni dei Vertici militari; l'indennità speciale pensionabile (pare oltre 400.000 euro annui pro-capite) concessa dopo il pensionamento degli Alti Vertici militari, e l'elenco potrebbe continuare a lungo. Trattasi, nella maggior parte di casi, di veri e propri privilegi che appaiono fuori luogo e fuori tempo nei difficili giorni che stiamo vivendo. E' di tutta evidenza che se si vogliono ridurre le spese per il personale, è da qui che occorre partire.

C. Si aggiungano inoltre i tanti sprechi che tuttora esistono nella Difesa. Anche qui alcuni esempi: i costi spropositati (3,5 mln all'anno) per la pulizia degli alloggi riservati a 44 ufficiali di vertice fino a 600 metri quadrati di superficie, e questo a fronte degli esigui importi assegnati agli Enti periferici negli ultimi anni e che, in alcuni casi, rischiano di pregiudicare la garanzia anche dei livelli minimi di igiene; l'acquisto di 19 Maserati blindate al costo di 119mila € cadauna, di cui ha tanto parlato la stampa; le spese per il mantenimento dei Circoli Ufficiali e Sottufficiali, tuttora distinti, alcuni davvero sfarzosi, che sono presenti a centinaia su tutto il territorio nazionale (perché non unificarli riducendo i costi?); una gestione non proprio ottimale dell'enorme patrimonio alloggiativo della Difesa; gli sprechi della "mini naia", che nel triennio 2008-2010 è costata quasi 20 mln. di euro e che è apparsa solo una grande e costosa operazione promozionale; l'affidamento di servizi all'esterno, tra i quali qualche mese fa quello relativo alle operazioni di facchinaggio nei diversi siti del Ministero della Difesa attraverso un appalto costato 5 milioni e 617 mila euro. E anche qui l'elenco potrebbe continuare a lungo. Come per la politica, abbattere sprechi e privilegi è un imperativo di ordine morale prima che economico, e serve comunque a dare credibilità all'intera operazione.

D. Pur comprendendo la necessità di ridurre significativamente le spese per il personale per spostare



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale

Piazza Dante, 12 00185 ROMA
Tel 06.77201726 - Fax 06.2106345 - 77201728
e-mail: nazionale@flpdifesa.it



risorse sulla voce "esercizio" oggi ridotto davvero ai minimi termini, non si capisce come mai a pagare il maggiore tributo sia chiamata la componente civile che, in termini di spesa complessiva, costa all'Amministrazione un decimo di quella militare. Va infatti ricordato a tal riguardo che i tagli di personale che propone il Ministro da qui al 2024 sono il 33% per i civili (10.000 unità rispetto a 30.000 effettivi) e solo il 18% circa per i militari (33.000 unità rispetto a 183.000 effettivi). Se poi si aggiungono i tagli alle dotazioni organiche civili intervenuti dal 2008 a oggi (ex Leggi nn. 133/2008; 25/2009 e 148/2011 e ultima la Legge 135) e che assommano complessivamente a oltre 14.000 posizioni, allora il raffronto sui tagli diventa per la componente civile ancor più oneroso: nel periodo 2007-2024, la componente civile perde 21.800 posti (52% rispetto alla dotazione organica ex DPCM 2005) mentre la componente militare solo il 21% (da 190.000 a 150.000). Un vero e proprio salasso, che dimezzerà la presenza civile in Difesa.

2. In ordine ai contenuti specifici del disegno di legge delega A.C 5569, e con particolare riferimento all'art. 3, **FLP DIFESA propone le seguenti specifiche osservazioni e considerazioni:**

- A. per quanto attiene alle previsioni di abbattimento delle eccedenze militari, riteniamo davvero improponibile l'idea di gestire il grosso dei 33mila esuberanti militari attraverso lo scivolo della ARQ estendendola anche ad altre categorie di personale militare, e questo perché rappresenta una spesa del tutto improduttiva. Sarebbe interessante a tal riguardo conoscere l'opinione del Sottosegretario Giarda e del Commissario Bondi, e immaginiamo già la risposta dell'opinione pubblica a fronte di problemi di ben altro rilievo e importanza come quello dei lavoratori esodati e di quelli che hanno perso in questi mesi il lavoro e che sono oggi senza salari e tutele. Anche la possibilità di transito verso le altre AA.PP. e gli Enti locali appare a nostro avviso del tutto ipotetica, attesi gli attuali vincoli normativi (limiti assunzionali) e la complessità e i vincoli dei percorsi di mobilità, non a caso oggetto del confronto in atto a livello di Funzione Pubblica.
- B. appare invece sicuramente praticabile e molto robusta la possibilità di transito del personale militare in esubero nei ruoli civili della Difesa: non è previsto il "previo assenso dell'interessato"; non c'è alcun vincolo, mancando l'esplicito riferimento all' "ambito delle facoltà assunzionali" nei ruoli civili previsto invece per i transiti verso altre AA.PP.; infine, non c'è traccia alcuna della tabella di corrispondenza che dovrà regolare detti transiti, in merito alla quale era stato costituito in ambito Difesa un Gruppo di Lavoro presieduto dal Vice Segretario Generale, di cui non sono noti gli approdi conclusivi, ammesso che ce ne siano. Dunque, un' autostrada aperta, senza barriere, attraverso cui far transitare in soprannumero nei ruoli civili migliaia di militari in esubero che, e questo è il punto che poniamo con particolare forza e convinzione, avrebbero però impieghi ben diversi dalla professionalità possedute e che sono stati formati con enorme impegno di risorse pubbliche: anche questi sono sprechi, che dovrebbero a nostro avviso essere evitati. Sotto questo profilo, riproponiamo una nostra vecchia idea e la segnaliamo all'attenzione della Commissione sulla possibilità, per un "tempo x" comunque sufficiente a gestire gli esuberanti, di prevedere percorsi di transito ed impieghi verso gli altri "pezzi" del Comparto sicurezza e difesa e/o impieghi similari (per es. nei Vigili Urbani). Questo significherebbe, da una parte preservare le attuali professionalità militari, e dall'altra evitare un inaccettabile ed evidente spreco di risorse.
- C. Nel momento in cui il transito nei ruoli civili diventa la strada più agevole per gestire gli esuberanti militari, il DDLD prevede contestualmente la riduzione di un terzo (10.000) degli organici civili. A prima vista, la cosa appare alquanto paradossale. Ed allora, poniamo una domanda: come possono i militari transitare in massa in queste condizioni nei ruoli civili? Non ci sarebbe posto, in teoria, a

meno che gli ingressi non avvengano, come noi immaginiamo, "in soprannumero", come oggi già avviene per i transiti per cause di inidoneità fisica ex D.M. 18.04.2002. E questo innescherebbe evidentemente ben altri e più corposi problemi.

D. Ma, a nostro avviso, la parte più inaccettabile del D.D.L.D. 5569 appare quella relativa ai principi e criteri direttivi per la riduzione delle dotazioni organiche del personale civile (art.3, comma 2, let. a). A fronte della cancellazione di 10.000 posti di lavoro, per il restante personale civile, il Ministro di Paola propone solo un generico riferimento "al principio dell'elevazione qualitativa delle professionalità", senza accompagnarlo e declinarlo attraverso impegni più precisi e definiti, come si legge invece nella parte relativa agli esuberi militari, sugli aspetti che più interessano i civili:

- non c'è traccia alcuna di impegni sul fronte della c.d. "civilizzazione", che è stata la grande incompiuta della prima ristrutturazione voluta dal Ministro Andreotta a metà degli anni 90, anche allora avviata con legge delega (legge 28.12.1995, n. 549). "Civilizzazione" significa dare ruolo, funzioni e prospettive alla componente civile, restituendola ai compiti propri, senza più assistere ai tantissimi sconfinamenti di campo che si sono registrati in tutti questi anni con migliaia di militari che hanno "occupato" posti civili. "Civilizzazione" significa anche risparmiare risorse, posto che, per unità di prodotto lavorato (amministrativo; tecnico; contabile; etc.) , i costi di forza lavoro civile sono decisamente inferiori a quelli di forza lavoro militare proporzione di 1 a 10. Di questo non c'è traccia alcuna nel l'A.C. 5569, pur essendo materia di spending review, e dunque di sicuro interesse per Governo e di sicuro impatto sulla collettività;
- la formazione professionale dovrà essere fatta nel rispetto delle "risorse finanziarie esistenti a legislazione vigente" (art.3, comma2, let. b) e dunque senza impegni aggiuntivi e straordinari. Va considerato a tal riguardo che le risorse a disposizione per la formazione sono oggi ridotte davvero al lumicino, determinando percorsi di formazione e aggiornamento al più basso livello delle Amministrazioni Centrali, con effetti devastanti sul fronte della crescita professionale e fortemente penalizzanti su quello delle carriere, posto che per la gran parte dei nostri colleghi la formazione è da tempo un miraggio inarrivabile, ancorchè responsabilmente molto ambita;
- manca qualsiasi riferimento alla previsione di "procedure di riqualificazione professionale", che ci risulta fosse presente nella prima bozza predisposta per l'esame del Consiglio dei Ministri;
- si prevede la riforma strutturale ed organizzativa della Difesa nelle sue diverse componenti (art.2, comma 1), ma del rilancio dell'area industriale, più volte definita "strategica" dagli stessi Vertici politici e militari e per noi fondamentale essendo ad altissimo tasso di presenza civile, non c'era invece un solo rigo nel testo presentato dal Ministro al Senato, segno evidente della scarsa attenzione al problema. Fortunatamente, il Senato ha corretto il tiro: l'emendamento votato è comunque importante, soprattutto nella parte in cui prevede "l'esecuzione di lavori effettuati con risorse interne", ma certo ancora insufficiente per gli Arsenali MM, i Poli Esercito e gli altri Stabilimenti della Difesa (ivi compresi quelli dell'Agenzia Industrie Difesa), nei quali sono visibili e percepibili il decadimento delle strutture, le annose problematiche in materia di lavorazioni e di attività e, infine, lo stato di forte preoccupazione dei lavoratori.
- esprimiamo forti perplessità anche in merito all'obiettivo fissato dall' art.2, comma 1, let b), sulla possibilità di arrivare "entro sei anni dalla data di entrata in vigore del decreto delegato.... ad una contrazione strutturale complessiva non inferiore al 30%" : cure così intensive non sempre portano alla guarigione, qualche volta aggravano addirittura la condizione del malato;
- manca qualsiasi previsione in materia di reinternalizzazioni dei servizi e delle lavorazioni che, ove si escluda il già richiamato riferimento all'area industriale, nel corso degli anni sono state portate all'esterno e affidate a privati, sottraendo lavoro alla componente civile, con uno spreco enorme di

risorse, umane e anche finanziarie, che oggi è peraltro riconosciuto dalla stessa A.D.. Restituire pieno impiego e quote maggiori di lavoro ai dipendenti civili: non è anche questa una operazione di risparmio e di spending review? I dipendenti civili chiedono lavoro, lavoro e ancora lavoro, quel lavoro che è stato disperso in mille rivoli e sversato all'esterno con un aggravio di costi incredibile. "Civilizzazione" significa anche questo: risparmi, risparmi e ancora risparmi.

- infine, nessuna previsione sul fronte delle problematiche che più stanno a cuore ai lavoratori civili: per esempio in merito alle enormi, e proprio per questo inaccettabili differenze, di trattamento, retributivo e normativo, tra la componente civile e militare nelle medesime condizioni di impiego. Pensiamo, solo per fare degli esempi concreti, all'indennità di campagna o al trattamento di missione, che determinano contraddizioni irrisolte e negative.

3. Proponiamo altresì all'attenzione della Commissione Difesa le seguenti **ulteriori considerazioni**.

A. Dobbiamo purtroppo registrare che, mentre il Parlamento è impegnato nell'esame del disegno di legge delega che dovrà fissare la cornice e i paletti entro i quali si dovrà procedere alla riduzione dello strumento militare, il nostro Ministro sta comunque procedendo al riordino di settori della Difesa, come è quello che fa riferimento alla Sanità Militare. Infatti, con nota n.004 del 9 agosto 2012, e dunque ben prima del pronunciamento del Senato sul d.d.l.d., il Ministro ha impartito precise direttive per il riordino della Sanità militare in senso interforze, e peraltro al netto di ogni informazione alle OO.SS., che prevedono la soppressione di intere strutture (DMML di Torino, Firenze, Chieti, Caserta e Palermo e altre) cui poi sono seguite più recentemente, con nota a firma del Capo di SMD n. 384 del 24.10.2012, le indicazioni di carattere operativo in merito alle "azioni" e della "tempistica" da porre in essere in ambito delle diverse FF.AA. e dell'Arma CC.

La cosa appare ancor più preoccupante ove si tenga conto del fatto che il riordino della sanità militare era proprio tra i punti inseriti nel d.d.l. delega (art.2, let. b, comma 5) e che il Senato ha introdotto significative novità in materia di "convenzioni" e "intramoenia", che ovviamente modificano il quadro di base e offrono prospettive diverse per il futuro.

A nostro modesto avviso, procedere da parte del Ministro con le operazioni di riduzione prima del pronunciamento definitivo delle Camere, è istituzionalmente non corretto e pone seri interrogativi per il futuro, tenuto conto che abbiamo notizia di nuovi e prossimi riordini (area territoriale Esercito, per esempio).

B. FLP DIFESA condivide la preoccupazione, espressa da alcuni membri della Commissione nella seduta del 14 u.s., per un esame troppo accelerato del provvedimento finalizzato alla rapida approvazione del d.d.l.d., che impedirebbe il necessario approfondimento delle criticità che permangono e l'individuazione dei correttivi più idonei. E' già una forzatura, a nostro avviso, che una riforma di sistema, che tocca uno dei settori nevralgici del Paese, venga varata a fine legislatura; che almeno il varo del provvedimento sia preceduto da un esame approfondito da parte di entrambe le Camere.

C. La considerazione precedentemente svolta rinvia ad un'altra di ben altra portata: se è vero, come pare essere vero, che si andrà a votare per le elezioni politiche il 10 marzo e che pertanto il Parlamento attuale chiuderà i battenti nella prima decade di febbraio, è di tutta evidenza che l'emanazione dei Decreti Delegati, con la lista delle riduzioni da operare, avverrebbero quasi certamente a Camere chiuse, rendendo impossibile il doveroso esame del Parlamento sulle scelte dell'Esecutivo. Una eventualità a nostro avviso da scongiurare in ogni modo, anche in considerazione delle fughe in avanti (riordino sanità militare di cui al precedente punto A) cui stiamo assistendo da parte di questo Ministro.

D. Il combinato disposto tra i tre punti precedenti, suggerirebbe di prendere in serio esame la possibilità di un rinvio alla prossima legislatura del progetto di riforma dello strumento militare.



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale

Piazza Dante, 12 00185 ROMA
Tel 06.77201726 - Fax 06.2106345 - 77201728
e-mail: nazionale@flpdifesa.it



In conclusione, possiamo così riassumere la posizione della nostra O.S. in merito ai contenuti del DDL A.C. 5569:

- ✓ condivisione in ordine alla necessità di rivedere l'attuale assetto dello strumento militare nazionale, allo scopo di portare equilibrio nel bilancio della Difesa e spostare risorse a favore dell' "esercizio";
- ✓ motivate perplessità invece in merito all'efficacia della cura (30% minimo di strutture da sopprimere nei prossimi 6 anni taglio di 43) e ai tagli di personale, e segnatamente quello che riguarda le 10.000 unità civili da cancellare da qui al 2024, operazione questa che appare peraltro in contraddizione a fronte del prevedibile massiccio transito nei ruoli civili di militari in esubero (vds. studio di SMD - 1° Reparto datato 26 gennaio 2012), che dovrebbero in ogni caso, a nostro avviso, transitare nel pieno rispetto delle dotazioni organiche e delle norme vigenti;
- ✓ fortissime riserve in merito ai contenuti dell'art. 3, comma 2, e segnatamente della mancata previsione di interventi sulle questioni che toccano da vicino il personale civile (*"civilizzazione", formazione; riqualificazioni; reinternalizzazione delle lavorazioni in tutte le aree etc.*), che, se affrontate in modo corretto, potrebbero finalmente dare ruolo, funzioni e prospettive alla componente civile del Ministero della Difesa, con effetti importanti e positivi anche sotto il profilo finanziario;
- ✓ in ogni caso, è nostra convinta opinione che prima di cancellare posti di lavoro, occorra agire preliminarmente in due direzioni: a) riducendo (*rectius*: eliminando) i tanti privilegi e sprechi (un recente articolo di La Repubblica ne ha offerto un saggio eloquente) che ancora purtroppo esistono nella Difesa; b) riducendo ulteriormente e significativamente la spesa per armamenti;
- ✓ forte preoccupazione per l'avvio di processi di riordino di settori della Difesa, come sta avvenendo attualmente per la Sanità militare in senso interforze, prima che il Parlamento approvi la legge delega;
- ✓ ancor più forte preoccupazione per l'eventualità non remota che l'emanazione dei decreti delegati, recanti la lista dei provvedimenti di riduzione/soppressione/riorganizzazione e che toccheranno da vicino la presenza della Difesa nelle nostre Città e avranno ricadute sulla vita e sul lavoro di migliaia di lavoratori civili e militari e delle loro famiglie, possa avvenire a Camere chiuse, e dunque senza il fondamentale controllo del Parlamento, che noi reputiamo assolutamente necessario in un processo di riordino che riguarda uno dei settori nevralgici del Paese.
- ✓ proprio in considerazione dell'importanza del processo di un riordino di uno dei settori nevralgici del Paese e dei rischi connessi con la possibile assenza di controllo da parte del Parlamento, dovrebbe a nostro avviso essere presa in seria considerazione l'ipotesi di rinviare il tutto alla prossima Legislatura.

Nel ringraziare dell'attenzione, si confida nell'azione di codesta Commissione e del Parlamento per dare risposta alle osservazioni e considerazioni che FLP DIFESA ha proposto in merito ad un disegno di legge che, sul versante del personale civile, è stato accolto con grandissima diffidenza dai lavoratori e che viene letto, dalla stragrande maggioranza dei nostri colleghi, come una operazione fortemente penalizzante per la Difesa e per i suoi lavoratori, ed in particolare per la componente civile e che potrebbe "decivilizzare" ulteriormente e irrimediabilmente l'Amministrazione della Difesa.

Giancarlo Pittelli
Coordinatore Generale FLP DIFESA

Roma 20 novembre 2012



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale

Piazza Dante, 12 00185 ROMA
Tel 06.77201726 - Fax 06.2106345 - 77201728
e-mail: nazionale@flpdifesa.it

